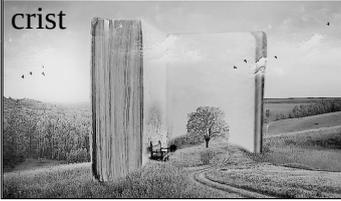


cris



## LA PAROLA È LA MIA CASA

XXVI dom TO anno A

### Un uomo aveva due cuori: in cammino verso l'unificazione tra appartenenze svuotate e inaspettate ricerche di senso

#### ***Dal vangelo secondo Matteo (Mt 21, 28-32)***

*In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».*

La parabola in cui culmina la Parola di Dio di oggi si presta a diverse riflessioni. In armonia con la prima lettura, il vangelo mette in evidenza la dinamica della conversione: la vita delle persone non può essere etichettata con giudizi senza appello e senza seconde possibilità, ma sono percorsi sempre aperti e sorprendenti. La misericordia di Dio è un amore paziente e insieme appassionato, attento ai cambiamenti e alle svolte nelle esistenze dei propri figli. Al tempo di Gesù la parabola identifica esplicitamente i due fratelli con i movimenti religiosi dell'ebraismo ufficiale, irrigiditi e immobilizzati dal giudizio e da un rigore legalistico spesso ipocrita, e con i tanti peccatori che cambiavano vita a contatto con l'annuncio di Giovanni il battista. Al tempo di Matteo

non era difficile vederci l'ebraismo rabbinico sempre più ostile ai discepoli di Gesù e questi ultimi che, spinti dallo Spirito Santo, si spargevano in Samaria e Galilea annunciando il vangelo; ma anche, all'interno della stessa comunità, coloro che rimanevano attaccati ad una fedeltà alla Legge statica e, spesso, rispettata solo a parole e i pagani che, cambiando completamente mentalità e riferimenti culturali, cominciavano a frequentare le comunità cristiane. Nella Chiesa di oggi, con un po' di attenzione, possiamo identificare tutte le possibili varianti deducibili dalla parabola: coloro che sono sempre stati lontani o che si sono allontanati dalla volontà di Dio sia a parole che con lo stile di vita; i veri testimoni che, con la fatica e i dubbi di tutti, portano avanti una vera vita di fede in parole, pensieri e opere; coloro che sono lontani o si sono allontanati dalla comunità e dalle celebrazioni, ma mantengono una nostalgia e una ricerca di un senso della propria vita; infine i praticanti non credenti, che dietro una frequentazione abitudinaria hanno visto sbiadirsi l'amore e la relazione con Cristo, o peggio coloro che sbandierano un cattolicesimo solo identitario e trasformato in religione civile, quasi svuotato dall'interno da ogni traccia di vangelo, di stile e mentalità cristiana, di tensione spirituale. Infine, i due fratelli sono entrambi dentro di noi: è il nostro cuore lacerato dall'incoerenza tra il bene che sappiamo e diciamo e il male che facciamo, tra l'egoismo in cui costantemente scivoliamo e l'amore e la comunione con gli altri a cui aneliamo. Siamo persone lacerate e contraddittorie in cammino verso un cuore unificato.

***«L'evangelo odierno ci invita a spezzare i luoghi comuni nel giudicare gli uomini. La misura del valore autentico e nascosto di ogni persona è solo nelle mani di Dio che vede il cuore».***

card. Gianfranco Ravasi